La responsabilità sociale nel DNA di Cantine Settesoli

scritto da Redazione Wine Meridian | 19 Marzo 2021



La storia di Cantine Settesoli **inizia nel 1958**, in un momento storico e culturale non favorevole per la viticoltura siciliana. “Le Cantine Settesoli nacquero per valorizzare economicamente il lavoro degli agricoltori menfitani. Un primo piccolo gruppo di viticoltori con vigneti nell’areale di Menfi ebbe l’intuizione, incredibile per l’epoca, di fondare una cooperativa a cui conferire l’uva, una organizzazione che potesse non solo acquistare il prodotto, ma anche trasformarlo in un bene di maggior valore economico: il vino” spiega Giuseppe Bursi, presidente di Cantine Settesoli.

Un atto del 1958 in cui compare la firma, tra i soci fondatori, del nonno dell’attuale presidente, getta le basi

per la crescita di quella che **oggi è una delle più importanti cooperative vinicole europee**, con export in oltre 40 paesi nel mondo.

Con la nascita della cooperativa si aggiunge alla coltivazione anche la produzione vinicola, inizialmente destinata in modo quasi esclusivo alla vendita di sfuso. **Per arrivare alla prima bottiglia è necessario aspettare fino al 1974** quando, con un'intuizione folgorante simile a quella che aveva portato alla fondazione della cooperativa, i soci guidati dall'allora presidente **Diego Planeta** scelgono di confezionare parte della produzione: Cantine Settesoli diventa così la **prima cooperativa vinicola siciliana a produrre e commercializzare i propri vini in bottiglia**, che incominceranno ad essere venduti anche all'estero.

L'evoluzione successiva è datata **1999**, anno di nascita del **marchio Mandrarossa**: oggi pluripremiato top brand di Cantine Settesoli rivolto esclusivamente al canale distributivo Horeca e molto legato alla sperimentazione, attentissimo alla gestione del vigneto e alla qualità dell'uva, figlio delle migliori selezioni disponibili su 6000 ettari di coltivazioni.

Fin dalla loro nascita, Cantine Settesoli ha creato un **indotto sul territorio menfitano** che si è sviluppato negli anni, fino a dare vita ad una vera **economia parallela perfettamente integrata con il territorio e con la produzione vinicola.** La vera innovazione però arriva con la **stabilizzazione di un'economia circolare** che coinvolge non solo l'indotto vinicolo, ma anche lo **sviluppo turistico**. Per questo motivo si può parlare di una **sostenibilità a 360 gradi**: Cantine Settesoli solo produce vino di qualità dalla forte identità territoriale, sia convenzionale che biologico, ma costituisce un **modello di gestione etica della cantina intesa come comunità,** punto di riferimento economico e sociale di un intero territorio.

“La differenza tra un’azienda vinicola privata e una cantina cooperativa è enorme, soprattutto per quanto riguarda la responsabilità sociale”, afferma **Giuseppe Bursi, Presidente di Cantine Settesoli dal dicembre 2017.** “Grazie alla nostra cooperativa 5000 famiglie dislocate su nove comuni e tre provincie possono lavorare con la prospettiva di un futuro più roseo. Io sento quotidianamente il **peso di questa responsabilità** e di gestione della cooperativa per poter essere un **modello per tutte le cantine cooperative, sia sotto il profilo produttivo che etico**”

Continua Giuseppe Bursi: “**Cantine Settesoli deve essere** l’esempio per uno **sviluppo sostenibile, sia sotto il profilo territoriale che produttivo**: è questo un obiettivo non solo possibile ma doveroso. Per quanto riguarda la produzione vinicola, la richiesta che cogliamo dal mercato è quella di vini biologici, prodotti in territori dove è molto alta l’attenzione ai valori della sostenibilità. Questa direzione, intrapresa da Cantine Settesoli anni fa, ci permette oggi di avere ben **870 ettari in coltivazione bio** grazie ai quali i soci ricavano, oltre al prezzo convenzionale delle uve, un’integrazione della remunerazione garantita dall’UE. Il nostro lavoro incessante in questa direzione ci ha portato a creare **Jummare**, una linea di vini esclusivamente biologici”.

“Il **concetto di sostenibilità** è un’introiezione culturale che va accettata, condivisa in ogni suo aspetto e praticata a partire proprio dalla gestione agricola del territorio. Come i nostri genitori hanno gettato le basi per lo sviluppo economico di questa rilevante porzione della Sicilia sud occidentale, così il nostro dovere è quello di non compromettere il futuro dei nostri giovani, lavorando perché le attuali **pratiche di sostenibilità siano il fondamento di future strategie di sviluppo sostenibile**, per la creazione e la salvaguardia di un ambiente naturale, economico e sociale sano. In questo modo aiutiamo i nostri ragazzi a non abbandonare la propria terra, offrendo loro uno scenario

culturale e organizzativo entro il quale muoversi, creare, sopravvivere. Perché ciò che conta, per noi, è la terra; è il nostro valore, l’origine della nostra esperienza e la nostra ricchezza. La terra genera valore, che genera cultura, che a sua volta genera valore: un circolo virtuoso che, dopo 62 anni, porta oggi frutti maturi” conclude il presidente di Cantine Settesoli.